



## Le meraviglie dell'**insieme**

**di Dino Dozzi**  
direttore di MC

**I**l Fondo Monetario Internazionale, il G8, poi il G20, poi l'Europa, poi l'Italia, poi le regioni, le città, economisti e politici, banchieri e sindacalisti, vescovi e sindaci: tutti al capezzale del grande malato a fare diagnosi e a suggerire terapie. Come in occasione dei mondiali di calcio ogni tifoso ha la sua formazione vincente, così ora circolano alcuni miliardi di ricette per uscire dalla crisi economica mondiale.

Noi di MC non siamo economisti e non abbiamo la competenza tecnica per indicare la soluzione. Ma un piccolo contributo vogliamo darlo anche noi, suggerendo l'obiettivo, il metodo e lo stile. E scusate se è poco! L'obiettivo è il bene comune, il metodo è la solidarietà, lo stile è l'umile partecipazione di tutti. Una parola che ci pare riassume obiettivo, metodo e stile è "insieme".

La globalizzazione, cioè l'interdipendenza a livello globale, ha portato tutti i Paesi del mondo nell'attuale crisi, ed è solo insieme che possiamo uscirne. O ne usciamo insieme o non ne esce nessuno. Ecco la parolina che intendiamo sottolineare: "insieme". Il proverbio "mal comune mezzo gaudio" non si adatta molto a questo caso, ma certamente più vero si rivela quell'altro che dice "l'unione fa la forza".

La crisi non è caduta dal cielo: è stata causata da irresponsabili interessi egoistici. Per uscirne - oltre che gli interventi salvabanche o salvaauto: speriamo tutti orientati al salvaoccupazione - serve anche e soprattutto una cultura del bene comune, un ritrovato senso della solidarietà,

una rinnovata capacità di cercare “insieme” le vie per risolvere i problemi, non dimenticando nessuno per strada e nessun aspetto del “benessere” umano.

Importante è la carità, ma non basta. Per salvare i posti di lavoro serve collaborazione tra capitale e lavoratori. Se le banche non sostengono le imprese, queste licenziano o chiudono; ma sarà certo necessario limare anche gli utili delle banche e rivedere i megacompenzi per i supermanager: i sacrifici vanno condivisi e, quando la casa brucia, non ci si può portar dietro tutto. Se i lavoratori non prendono in seria considerazione alcune ipotesi tipo “lavorare meno per lavorare tutti” o “guadagnare meno per guadagnare tutti”, molti di loro verranno licenziati. E se hanno mutui non riusciranno a pagarli e rischieranno di perdere, dopo il lavoro, anche la casa.

Le regioni italiane - forse ancor più del governo centrale - si stanno muovendo con iniziative concrete di sostegno per chi è e sarà più in difficoltà. Le diocesi italiane sono state fra le prime a proporre e creare fondi di solidarietà, e la quaresima è stata l'occasione per rilanciare e potenziare l'iniziativa. La grande crisi può essere davvero l'occasione per un nuovo ordine. A condizione che si tenga conto di quella parolina: “insieme”. Insieme a cercare le soluzioni più adatte, insieme a fare sacrifici, insieme a dividere i risultati della faticosa terapia.

I problemi sono complessi e nessuno ha la bacchetta magica in tasca. Si tratta di ragionare insieme sulla difficile congiuntura economica nella quale ci troviamo e di cercare insieme la via d'uscita per tutti. Il metodo spesso diventa contenuto. E questo metodo-contenuto basato sull'*insieme* potrebbe essere il nucleo di quell'ordine nuovo da creare sulle ceneri di quello vecchio, basato solo sul profitto. Un ordine nuovo economico, che può nascere solo su un ordine nuovo di rapporti interpersonali e sociali; una società più giusta che può nascere solo da una maggiore attenzione di tutti al bene comune.

“Giorni cattivi” sono stati chiamati quelli recenti, non solo per la recessione economica, ma forse ancor più per la “recessione umana” che ha caratterizzato contrapposizioni urlate e violente, poco religiose, poco umane, poco costruttive. Si possono avere pareri diversi, ma si può discutere civilmente insieme; si può essere credenti o no, ma si può collaborare insieme; si può essere imprenditori o operai e ci si può sedere allo stesso tavolo per cercare insieme il bene comune. E anche lo stile è importante. L'insulto, il litigio, l'urlo, il non lasciar parlare l'altro, la gazzarra: dal Parlamento e dalla TV passano direttamente nelle piazze, nelle scuole e nelle famiglie. Uno stile violento, che non tenga in nessun conto il rispetto per gli altri, può arrivare poi a stupri di adolescenti su adolescenti, o a bruciare qualche poveraccio. “Giorni cattivi”, si diceva, non solo economicamente.

Dall'egoismo individuale o corporativo bisogna passare alla mentalità del bene comune; dall'assolutismo egocentrico di qualsiasi tipo bisogna passare al rispetto del parere degli altri. Va reinterpretato anche il famoso detto *ognuno per sé e Dio per tutti*: Dio pensa a tutti suggerendo a tutti di pensare a tutti, Lui che ha dato la sua vita per tutti e ha detto di fare lo stesso in sua memoria. E questo sa di ultima cena, di eucaristia, di pasqua. Ma sa anche di bene comune e di solidarietà.

A tutti, dunque, un cordiale augurio di buona Pasqua “insieme”.